



La ricchezza dell'omeopatia

Queste riflessioni sono emerse chiaramente nel preparare un intervento ad un Seminario organizzato dalla LUIMO, a cui sono stata invitata a partecipare, che verteva sull'esperienza clinica con Calcarea carbonica. Il caso di cui ho scelto di parlare riguardava un paziente che seguo da più di 13 anni e rianalizzarlo ha sollecitato in me molte considerazioni e messo in luce un mio processo di evoluzione. Come immagino per la maggior parte di noi la mia formazione è stata quella di base, classica, con lo studio della materia medica, l'uso del repertorio, le Lezioni di Kent e così via. Devo dire che per molto tempo non mi sono particolarmente preoccupata delle caratteristiche delle sostanze impiegate come rimedi: poco ferrata come sono in botanica, ad esempio, mi era difficile associare ad un'immagine, ad un impiego tradizionale la maggior parte dei rimedi vegetali, ma vi dirò di più, non avrei saputo, per alcuni ceppi, dire con certezza se appartenevano al regno vegetale o animale. La prescrizione avveniva in qualche modo alla cieca, guidata dal linguaggio del sintomo e dal suo corrispettivo nella materia medica, il più delle volte trovato grazie al repertorio. Qualcosa di alquanto meccanico. Poi sono arrivati Vithoulkas con le sue "Essenze Rubate" e, grazie al lavoro con Roberto Petrucci, Alfons Geukens, che hanno enormemente ampliato la comprensione dei rimedi e il loro impiego. Ma stiamo ancora parlando degli anni 90. Man mano a partire da quegli anni mi sono resa conto che una conoscenza

Negli ultimi anni, libera da impegni fissi come docente, ho avuto la possibilità di seguire diversi seminari tenuti da colleghi italiani e stranieri e questa volta vorrei dedicare questo spazio alle riflessioni che queste partecipazioni hanno suscitato in me, piuttosto che a temi più "sindacali".

migliore della sostanza da cui il medicinale omeopatico è derivato può essere di grandissimo aiuto per una prescrizione più consapevole e più corretta.

Ho peraltro sempre avuto come guida quello che Hahnemann dice nella presentazione della materia medica di *Chelidonium*, che qui cito per rinfrescarne la conoscenza a tutti noi:

Gli antichi immaginarono che il colore giallo del succo di questa pianta fosse un'indicazione (segnatura) della sua utilità nelle malattie del sistema biliare. I moderni da questo hanno esteso il suo uso alle malattie epatiche, e sebbene ci fossero casi dove l'utilità di questa pianta in malattie di questa regione addominale fosse ovvia, le malattie di questo organo sono molto differenti le une dalle altre, sia per la loro origine che nel contemporaneo interessamento patologico del resto dell'organismo; inoltre, i casi trattati positivamente sono stati descritti in modo così imperfetto dai medici che è impossibile dai loro dati stabilire a priori in quali casi di malattia possono essere impiegati utilmente; e d'altra parte questo è assolutamente indispensabile nel trattamento di malattie di tale importanza per il genere umano. Quindi, una raccomandazione di questo tipo (ab uso in morbis) ha solo un carattere generale, non definito e dubbio, specialmente in considerazione del fatto

*che questa pianta è raramente somministrata così com'è dal medico, ma quasi sempre in combinazione con sostanze eterogenee, potenti (tarassaco, fumaria e crescione) e col simultaneo impiego dei cosiddetti amari, che comportano grandi variazioni nei loro effetti. L'importanza della salute umana non ammette incertezze di questo genere per l'impiego delle medicine. Sarebbe una criminale superficialità accontentarsi di agire senza basi sufficienti al letto del malato. Solo i sintomi puri dei farmaci, cioè quello che essi rivelano inequivocabilmente dei loro specifici poteri nei loro effetti sugli organismi umani sani, sono in grado di insegnarci con forza e chiarezza quando possono essere impiegati con sicurezza in modo efficace; e questo avviene quando sono somministrati in stati morbosi molto simili a quelli che sono in grado di provocare negli organismi sani. Dai seguenti sintomi della *Celidonia*, che è auspicabile siano completati da altri onesti e accurati osservatori, si apre una prospettiva molto più estesa dei reali poteri curativi di questa pianta di quanto non si potesse sognare prima. Tuttavia, solo il medico che ha familiarità con la dottrina omeopatica sarà in grado di farne un utile uso. Il medico comune si dovrà accontentare delle incerte indicazioni per l'impiego della *celidonia* di cui può disporre nella sua confusa letteratura medica.*

Ogni volta che rileggo queste frasi sono colpita dal rigore, ma soprattutto dalla modernità di Hahnemann, e sono assolutamente convinta che la sperimentazione resti il pilastro della scienza omeopatica. Ma non possiamo nasconderci che molte sperimentazioni sono carenti e che soprattutto che sono un metodo, uno strumento, che non esaurisce tutto quello che possiamo conoscere su quella sostanza. Ecco perché lo studio delle sostanze, a partire dai minerali in relazione alla tavola periodica degli elementi, per proseguire coi vegetali e i prodotti di origine animale, ha ampliato moltissimo la comprensione dei medicamenti. Negli ultimi anni poi, è in corso un movimento che cerca di ricondurre a una logica comune tutti questi ap-

procci e la mia esperienza più recente è che cercare una coerenza nel passaggio da un rimedio all'altro rende più efficace la prescrizione. Faccio un esempio per farmi capire: se ad un paziente ho dato con successo Aurum metallicum, che però agisce solo fino a un certo punto, tenendo conto che Aurum è nella sesta serie della tavola periodica degli elementi, potrò cercare la similitudine con un altro rimedio minerale, o anche un vegetale o un animale che abbiano nel loro nucleo le stesse tematiche connesse al potere che caratterizzano la serie dell'oro e che magari è meno conosciuto e sperimentato di Aurum. E' un modo per dare un senso a qualcosa che emergerebbe anche seguendo un percorso più "tradizionale", lo illumina di una

comprensione più chiara. E questa possibilità di comprensione è quello che rende per me così affascinante l'omeopatia.

Al tempo stesso, abbiamo potuto prendere visione dell'esperienza che ci ha portato a Riccione Heiner Frei, che lavora sull'analisi delle polarità dei rimedi e riconduce al nucleo essenziale della prescrizione, che spesso si rivela sufficiente per un'ottima prescrizione. Che fare allora?

Come in ogni cosa, ciascuno trova una sua strada, quella che gli è più congeniale, perché il principio di similitudine ha di per sé una ricchezza immensa. Ma queste esperienze ci devono insegnare il rispetto di differenti approcci, che siano comunque tutti disponibili a verifica e confronto.

Radar - EH - WinCHIP ora sono un programma "unico"

Programma e Testi in Italiano

Aggiunta anche di singoli testi

Accesso alla Banca Dati Proving e Clificol

Assistenza tecnica garantita

Aggiornamenti via Internet

Funzionalità anche su Cloud

Importazione dati dalle precedenti versioni

Contattaci per training gratuito











Su Tablet e Smartphone

Contatta l' h.m.s. per nuovi acquisti, aggiornamenti o per proposte personalizzate!!!



**Tel. 031/24.30.07
info@hmssrl.com
Visitate il sito www.hmssrl.com**